

DANUBIANA

ROMANIA FRANCOFONA

2

Direttori

Giovanni MAGLIOCCO
Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"

Gisèle VANHESE
Università della Calabria

Comitato scientifico

Corin BRAGA
Università "Babeş-Bolyai" di Cluj-Napoca

Paul CERNAT
Università di Bucarest

Monique JUTRIN
Università di Tel-Aviv

Annafrancesca NACCARATO
Università della Calabria

Antonio PATRAŞ
Università "Alexandru Ioan Cuză" di Iaşi

Laura PAVEL
Università "Babeş-Bolyai" di Cluj-Napoca

Yannick PREUMONT
Università della Calabria

Călin TEUTIŞAN
Università "Babeş-Bolyai" di Cluj-Napoca

Alexandra VRÂNCEANU
Università di Bucarest

Rodica ZAFIU
Università di Bucarest

Comitato redazionale

Şerban AXINTE
Accademia di Romania, Filiale di Iaşi

Danilo DE SALAZAR
Università della Calabria

Giovanni MAGLIOCCO
Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"

Annafrancesca NACCARATO
Università della Calabria

Yannick PREUMONT
Università della Calabria

Gisèle VANHESE
Università della Calabria

DANUBIANA

ROMANIA FRANCOFONA

La nuova collana *Danubiana* si propone di costruire un ponte tra l'Italia e la Romania, creando un fecondo dialogo interculturale tra i due paesi. In essa si collocano sia opere di critica letteraria, di filologia e di linguistica che intendono diffondere, presso un pubblico ampio e non limitato a quello dei soli specialisti, la conoscenza della lingua, della letteratura e della cultura rumena in Italia, sia traduzioni di testi di prosa, poesia e teatro provenienti dallo spazio rumeno moderno e contemporaneo. Essa offre ai lettori la possibilità di entrare in contatto con una realtà culturale variegata, complessa e ancora poco esplorata, ma verso la quale negli ultimi anni l'interesse è cresciuto.

La collana si articola in tre sezioni: *Philologica*, *Intersezioni* e *Romania Francofona*. *Philologica* propone ricerche nei campi della linguistica, della filologia e della critica letteraria, offrendo strumenti validi per approfondire tematiche relative alla lingua, alla letteratura e alla cultura rumena. *Intersezioni* raccoglie traduzioni di opere di autori rumeni, appartenenti a diversi generi letterari (prosa, poesia, teatro) e a diverse epoche. La sezione *Romania Francofona*, unica nel suo genere, propone traduzioni e studi critici dedicati ad autori rumeni che hanno scelto il francese come lingua d'espressione. La collana, che ha una forte vocazione comparatistica e interdisciplinare, adotta un sistema di valutazione dei testi basato sulla revisione paritaria e anonima (blind peer review). I criteri di valutazione riguarderanno il rigore metodologico, la qualità scientifica e didattica e la significatività dei temi proposti. Per ogni proposta editoriale, tali requisiti saranno accertati da almeno due revisori prescelti all'interno del Comitato Scientifico.

Laura Pavel

Ionesco

L'antimondo di uno scettico

Traduzione di
Maria Luisa Lombardo

Prefazione di
Irina Petraş



Edizione originale:
Laura Pavel
Ionesco. Anti-lumea unui sceptic
(Editura Paralela 45, Pitești 2002)

Copyright © MMXVI
Aracne editrice int.le S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Quarto Negroni, 15
00040 Ariccia (RM)
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-9310-8

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: aprile 2016

Indice

- 9 Prefazione
Dalle antimemorie all'antimondo o sulla magia del saggio
IRINA PETRAȘ
- 15 *Preambolo*
- 31 Capitolo I
In guerra contro la generazione
- 71 Capitolo II
Nell'anticamera della finzione
2.1. L'assenza dell'opera e "la finzione" dell'io ipertrofico, 71
– 2.2. Modalità incipienti della finzionalizzazione, 81 – 2.3. I
fantasmi catastrofici e la condizione dell'esiliato, 86.
- 91 Capitolo III
L'identità "inglese" di Ionesco
- 119 Capitolo IV
Dalla morale ebraica allo scetticismo
- 139 Capitolo V
*La memorialistica tra decostruzionismo e misticismo apo-
fatico*
- 151 Capitolo VI
Il melodrammatico Bérenger sulle tracce di Ruy Blas
6.1. Il teatro dell'insolito e della catastrofe, 151 – 6.2. Teatrale

vs drammatico, 162 – 6.3. La riabilitazione dell'eroe portatore dell'etico, 167 – 6.4. Il ritorno dei testi rimossi, 177.

189 **Capitolo VII**
Il donchisciottismo di un postromantico

7.1. Rappresentazione e donchisciottismo, 190 – 7.2. La *pièce* sovversiva, 194 – 7.3. L'evasione onirica e la metafisica dell'anti-mondo, 201 – 7.4. La luce: *féerie* o apoteosi negativa, 212.

221 **Capitolo VIII**
Il teatro neogotico e i suoi "fantasmi"

8.1. I fantasmi e le rovine del testo, ovvero sul ritorno del paradigma gotico nel teatro, 221 – 8.2. Gotico vs melodrammatico, 232 – 8.3. La farsa tragica fra soprannaturale gotico e meraviglioso surrealista, 238 – 8.4. L'autore alla Frankenstein e l'intertestualità parodica, 243 – 8.5. La deviazione gotica e/o postmoderna della rappresentazione, 249.

257 **Capitolo IX**
Per una nuova poetica del tragico

9.1. La tragedia e la sua parodia, il teatro aristotelico e il teatro antiaristotelico, 257 – 9.2. L'oscillazione del soggetto tragico fra scetticismo e razionalismo, 276.

289 *Epilogo*

293 *Bibliografia*

Prefazione

Dalle antimemorie all'antimondo
o sulla magia del saggio

IRINA PETRAȘ*

Laura Pavel esordisce, nel 1997, con il libro *Antimemoriile lui Grobei. Eseu monografic despre opera lui Nicolae Breban* (Le antimemorie di Grobei. Saggio monografico sull'opera di Nicolae Breban, uscito nella collana "Akademos" da me curata presso Editura Didactică și Pedagogică di Bucarest). Nella *Prefazione* a questo saggio ho voluto sottolineare la premessa polemica già chiaramente espressa nelle prime pagine («Nicolae Breban è il romanziere romeno di maggior talento dell'ultimo mezzo secolo»), ma anche la grazia e la spontaneità con le quali Laura Pavel si addentra nel terreno scritturale, l'interpretazione pacata e in un certo senso protettiva, quel sentimento di meraviglia che si accompagna alle scoperte. Nel volume *Dumitru Țepeneag și canonul literaturii alternative* (Dumitru Țepeneag e il canone della letteratura alternativa, Cluj, Casa Cărții de Știință 2007; pubblicato negli USA con il titolo *Dumitru Tsepeneag and the Canon of Alternative Literature*, traduzione di Alistair Ian Blyth, Champaign & Dublin & London, Dalkey Archive Press 2011), l'autrice risponde ad alcuni quesiti ermeneutici sull'onirismo inteso come letteratura alternativa (per esempio: «Quali sono i temi odierni di questa letteratura? Sono essi legati soprattutto alla forma neoavanguardista dell'innovazione onirica quale metodo di genesi testuale e di strutturazione della scrittura?»), e

* Critica letteraria e presidente della filiale di Cluj dell'Unione degli Scrittori della Romania.

prende in considerazione anche «le volute sincronizzazioni e gli sfasamenti sintomatici rispetto al contesto letterario e culturale europeo» del metodo e della struttura della letteratura onirica romena.

Il presente saggio dedicato all'opera di Eugen Ionescu, nell'elegante e accurata traduzione italiana di Maria Luisa Lombardo, ci rivela già uno stile sicuro di sé, fresco, vivace, di una vivacità che introduce il lettore in quella che mi piace definire una corsa a ostacoli abbattuti con gesti repentini e poi subito rimpiazzati, per il puro e profondo piacere dell'esegesi senza fine, aperta, labirintica. Sin da subito sono stata attratta da quell'*anti* che sembra voler designare, anticipare una serie di sovvertimenti o quanto meno di interpretazioni scomode. *Ionescu. L'antimondo di uno scettico* (2002) si apre in maniera altrettanto categorica (in tutto ciò che scrive Laura Pavel ritrovo lo stesso ritmo trepidante e stimolante che ti costringe a mantenere il passo, a entrare in gioco, ad abbandonare le consuetudini e i luoghi comuni). Difatti, già nel *Preambolo* viene enunciato, tutto di un fiato, una sorta di "grido di battaglia": «Avvalendomi del metodo ioneschiano della parodia intertestuale, ho smontato in modo programmatico la categoria dell'assurdo, che considero una sorta di vortice concettuale creatosi dalla collisione di più codici della rappresentazione letteraria e teatrale. Nell'opera di Ionescu, come affermato nei capitoli del presente saggio, *l'assurdo* moderno della soggettività trascendentale che si rivolta, alla stregua del Sisifo di Camus, contro il mondo imperscrutabile viene gradualmente sostituito dalla collisione postmoderna, di stampo parodico, del *tragico con il comico*, con il *fantastico onirico*, con il *meraviglioso surrealista*, il *melodrammatico*, il *gotico* e il *sublime postmoderno*». L'autrice si propone di «andare oltre i giudizi critici già divenuti *clichés* — sintetizzabili, quasi tutti, in un'unica etichetta, comoda e sufficiente: "Il teatro di Eugène Ionescu è assurdo" — e di scandagliare, in parallelo, varie premesse esplicitamente polemiche concernenti la ionescologia francese, angloamericana e romena» allo scopo di ripristinare alcune connessioni tra la poetica moderna dell'avanguardia e

del cosiddetto *assurdo* e quella postmoderna del decostruzionismo e “dell’alterità parodica del testo”. E dunque il prefisso *anti* non significa necessariamente *contro*, quanto mettere in dubbio una locuzione troppo “tradizionalizzata”, eludere cioè tutte quelle cose che sono divenute luoghi comuni per approcciarle da un nuovo punto di vista affrancato da pregiudizi e pregno delle prospettive delle più recenti interpretazioni teoretiche, o diciamo pure degli ultimi pregiudizi in voga. D’altronde, la storia culturale non è altro che questo, una serie di finzioni temporanee. L’assurdo, privo di senso e di logica, si è dimostrato essere, in seguito, la logica stessa della vita umana nell’età presente. E tutto ciò la visione parodico-intertestuale della scrittura ioneschiana lo aveva già intuito.

L’assurdo può definirsi ancora tale, ci suggerisce Laura Pavel, solo qualora venga ridefinito o venga trovata un’altra parola che abbracci la stessa realtà finzionale-destinale. Il saggio dimostra che *l’assurdo* è, nella sua accezione comune, una parola vuota, e che la deviazione, l’esitazione, la mancanza di senso e di direzione sono caratteristiche di una visione postmoderna, disincantata e libera, alla ricerca disperata, quindi molto umana, di risposte. Il rapporto letteratura/finzione viene smontato avvalendosi di una sorprendente gamma di chiavi possibili, tutte che travalicano l’assurdo. Pensandoci bene, per inciso, la stessa etimologia dà ragione a Laura Pavel: se *surdus* significa “spento, insensibile, sconosciuto, ignoto, celato, cupo, restio”, *absurdus* significa “stonato” (Ionesco invocava uno sforzo per la musicalità e la profonda armonia), “dissonante e sgradevole”, scaturito privo di talento dal cupo *surdus*, senza nessuna inclinazione e nessuno scopo. La letteratura di Ionesco è assurda solo se si considera la duplice funzione della particella *ab*, che definisce sia *il conforme* sia *il contrario*. È una letteratura che si finge incline alle “tenebre” per poi invece ritrarre il loro opposto, “la luce”, sorta anch’essa dall’accettazione del destinale con tragica lucidità, e quindi con serenità. Il termine greco *paralogos* (e *atopos*, con significato simile) ha anch’esso un duplice aspetto: è *prossimo* alla ragione e alla parola, ma anche *opposto* a esse.

Non ha un posto suo, ma è pronto a crearsene uno da solo, da pezzi, da frammenti di significati, da “briciole” . . .

Con un'espressività che è già di per sé persuasiva, il libro parla della “finzione” dell'io ipertrofizzato, dell'identità “inglese” di Ionesco (parte, questa, davvero memorabile), della morale ebraica e dello scetticismo, dell'insolito e della catastrofe, e poi ancora il donchisciottismo, i fantasmi e le rovine del testo, l'evasione onirica e la metafisica dell'antimondo, la nuova poetica del tragico. L'affascinante personaggio Ionesco non interpreta necessariamente un altro ruolo, bensì uno più brioso, più complesso, con aspetti contraddittori, atto a far fronte ad alcune sfide teoretiche contemporanee, a prolungare la sua durata. Aggiungerei che, trattandosi della generazione '27, Laura Pavel assolve quello che potremmo definire un dovere “protocollare”, per rispetto nei confronti dei critici più veterani preoccupati, con un'ostinazione quasi inquisitoriale, della colpa imperdonabile della suddetta generazione. La scrittrice analizza queste grandi ossessioni sulla portata della colpa politica dei suoi rappresentanti, ma lo fa con discernimento e con una eccezionale ponderatezza, senza dimenticare che si tratta, alla fin fine, di un'avanguardia culturale, esemplare, dietro la quale si sono adunate troppe voci protestatarie, pronte a mettere in ombra un'opera durevole facendo mostra di passeggeri accenti politici. Non a caso, Laura Pavel evidenzia, sin dall'inizio, i pareri condiscendenti di Ionescu sulla politica e il suo desiderio di arrivare al significato realmente umano, universale-umano della parola letteraria.

Nell'analisi dell'autrice, *il testo* ci appare piuttosto come un essere autonomo, e “la meraviglia ermeneutica” attraversa con eleganza zone bloccate nel risentimento e in tabù immaginari. Ricordiamo, d'altronde, che «Ionesco accredita la supposizione del valore di *vero* dell'opera letteraria, come anche il carattere rivelatore e *paradigmatico* della finzione drammatica. [. . .] Il vero della finzione può palesarsi se interpretiamo il testo letterario come il *gioco di far finta*». Una specie di patto, di contratto ermeneutico è quello che vige per l'appunto nello spazio della